



O.f.S. - Gi.Fra.
Parrocchia S. Antonio
Pescara



Il discernimento

Compieta del Giovedì

Dagli scritti di San Francesco (FF 276)

¹ O alto e glorioso Dio, illumina el core mio.

² Dame fede diricta,

speranza certa,

carità perfecta,

humiltà profonda,

³ senno e cognoscemento

che io servi li toi comandamenti.

Amen.

AIUTIAMOCI A DISCERNERE LA NOSTRA VOCAZIONE

Significato etimologico di DISCERNIMENTO:

- Radice sanscrita: concetto di limpidezza e di purificazione: **"abbandonare"** lo spirito della carne per la purificazione del cuore
- Greco = **mettere alla prova, esaminare, distinguere**; latino = **percepire con acutezza, scegliere ciò che è buono, ottimo, valido.**

Tale significato ha senso se il criterio di valutazione è la **Parola del Vangelo**

- **L'atto del discernimento avviene tra due "beni": tra ciò che sembra bene per me ma non lo è, e ciò che è il vero bene per me;**
- **Saper cogliere la differenza tra bene reale e bene apparente, tra l'importante in sé e l'importante per me, tra ciò che mi giova e ciò che mi piace.**

L'obiettivo del discernere è dato dalla **ricerca del bene reale**, in altre parole dalla **ricerca della Verità.**

Attenzione: non siamo noi che costruiamo le nostre verità, ma è **la Verità che deve costruire la sua esistenza, il suo rapporto con Dio.** *"La verità non è qualcosa che si possiede, ma Qualcuno che ci possiede"*

Una verità deve guidare nel discernimento: **"Voler veramente cambiare e non voler solamente recitare".**

O.f.S. - Gi.Fra.

Parrocchia S. Antonio
Piazza S. Francesco 27 65123 Pescara

Sito Internet: http://digilander.iol.it/ofs_sa_pe
E-mail: ofs_sa_pe@libero.it

Il discernimento si attua con una domanda: ***cosa desidero veramente?***

Desiderare = Concentrare, canalizzare tutte le energie in direzione di qualcosa di importante e centrale per la propria vita: è dunque un impulso, una voglia, una tensione, che non termina quando l'oggetto è posseduto.

Il desiderio come indicatore del discernimento è la capacità di dare **senso e significato alle cose**, ed esige una **capacità di rinuncia** nei confronti di tutto ciò che può arrestare questo cammino = Scavare i propri desideri per giungere alla scoperta della verità.

Tale scavo deve attuarsi in tutta l'esperienza di vita dell'individuo per cogliere effettivamente **cosa si cela dietro il desiderio, per constatarne l'autenticità**: Chiedersi continuamente come Francesco: *"Questo cerco, questo bramo, questo desidero con tutto il cuore?"*

Crescere nella Fede = porre attenzione ai propri desideri che il più delle volte non sono i desideri di Cristo. **Il vero discernimento si realizza quando iniziamo a desiderare come desidera Cristo.**

Questo comporta una torsione nei propri desideri (**CON-VERSIONE**) = è necessario operare un cambiamento di rotta e un cambiamento di desideri.

Preghiera di Francesco: *"Concedici, Signore, di (c) fare per tua grazia (a) ciò che sappiamo che tu vuoi, e di (b) volere sempre ciò che a te piace".*

Schematicamente, l'atto del voler veramente discernere dovrebbe avere le seguenti caratteristiche:

- a) **Essere consapevoli:** è importante sapere quello che si vuole
- b) **Essere decisi:** è necessario che ognuno sia pronto a volere e perseguire sempre l'ideale che ha scelto e ama
- c) **Essere concreti:** è vitale mostrare a se stessi l'atto concreto della propria adesione a Cristo

Tutto questo porta a vivere il proprio discernimento come **esperienza personale di Dio** e non come esperienza di comodo. La prima conduce a **"servire Cristo"**, mentre la seconda conduce a **"servirsi di Cristo"**:

Allora, cosa è il **discernimento**?

- E' **tuffarsi nel cuore di Dio**, e da questo "luogo" e in questo luogo scegliere, gustare e vivere la propria esistenza, la vita umana, come se Dio distinguesse, scegliesse, gustasse e vivesse al posto nostro e noi al posto di Dio.
- E' frequentare l'uomo come se frequentassimo Dio.

Utopia? No!

Cuore abitato da Dio? Sì.

Il discernimento (DI PADRE MAURO RUZZOLINI)

La seconda parte di questa preghiera è tutta orientata a ciò che noi oggi chiameremo con una parola difficile – discernimento -. Discernere la Tua volontà. E anche qui, c'è una maniera infantile di farlo e una maniera matura e adulta. Molto spesso quando noi parliamo ad esempio della vocazione che nei nostri ambienti è un tema che ritorna spesso : Dio ti chiama, tu hai una vocazione. E ne parliamo come se questa benedetta vocazione, fosse una mappa del tesoro, già tracciata, che è nascosta dietro qualche nuvoletta, non so mai qual è, e che io devo scoprire. *"Signore cosa vuoi che io faccia?"* come se Lui avesse già deciso. Allora Mauro fa l'idraulico. Signore che cosa dovevo fare io? Se faccio il muratore, ho sbagliato tutto, Tu volevi che facessi l'idraulico. Come se anche qui, ci fosse una realtà già determinata e io devo solo scoprire l'itinerario per raggiungere il tesoro. Mentre forse, il discernimento, è una realtà un po' più complessa e che mi costringe a guardare caso, anche qui, non a cercare tra le nuvolette la mappa, ma interrogare il mio cuore e i desideri del mio cuore, perché è lì, che è nascosta la volontà di Dio, in quello che io sono. Dice Von Balthazar – capita nella vocazione cristiana che quello che uno è ed è stato nella sua storia non è altro da quello che nel pensiero di Dio è chiamato a diventare, cioè la mia vocazione è già in me, è nel modo in cui si sviluppa la mia relazione d'amore con Dio, nasce con una realtà creativa, perché è la mia risposta personale al Suo amore.

Quindi la vocazione non può essere una realtà statica, è una realtà dinamica. Madre Teresa di Calcutta o a sbagliato discernimento quando è entrata nella prima congregazione o ha sbagliato discernimento a uscirne e fondare l'altra. Invece no! Invece è una realtà dinamica, in cui crescendo la coscienza che questa donna ha dell'incontro e della realtà di Dio, nasce anche in lei il desiderio di rispondere a questa realtà con una modalità sempre più aderente alla realtà stessa. Quindi è come se la vocazione si facesse in due, capite? Sono io che partecipo anche, e che invento, tra virgolette, il mio modo di rispondere alla realtà d'amore che mi incontra.

Allora la realtà del discernimento è una realtà complessa che richiede la mia costante attenzione ai moti del cuore, quelle che Ignazio chiamava le mozioni del cuore; ciò che muove il mio cuore ad agire concretamente e lì, si ritorna al primo dato. *"cosa mi muove ad agire? Cosa mi muove ad incontrare quella persona? Cosa mi muove a fare quel determinato gesto? Cosa mi muove a rincorrere quella determinata situazione? Cosa muove il mio cuore?"* Ecco allora che la domanda sulla volontà di Dio, si fa seria, non come se dovessi aspettare (mio nipote quando diventai diacono, mi chiese *"ma zio, mi spieghi come hai capito, ti ha telefonato?"*), lui era un bambino e in lui era comprensibile questo, ma anche noi adulti alle volte ragioniamo: Signore fammi capire, dammi un segno. Io alle volte quando sento parlare della volontà di Dio, mi viene una rabbia. *"il Signore mi ha detto che, il Signore mi ha fatto capire che"* io non so come queste persone riescono così facilmente a dire *"il Signore mi ha parlato, il Signore mi ha fatto sentire"* beato te. Per me è una realtà più complessa. E' difficile dire che il Signore mi ha parlato o sono io, se non ci divento familiare. Ho parlato tempo fa con una persona, non per la situazione in se stessa, non voglio giudicare, perché appunto la persona rimane un mistero, ma mi ha colpito questa realtà. Una persona che ho conosciuto, un'amicizia, si è consacrata *"Dio mi ha parlato. Dio mi vuole"*. Dopo alcuni anni Dio mi ha incontrato e mi ha detto che devo sposarmi, che questa...va bene, io non giudico ma forse si fanno dire a Dio tante cose che sono dentro di noi. E' difficile distinguere quale sia dentro di noi, la voce dello Spirito e la voce dei nostri spiriti. Ecco perché Sant'Ignazio parlava del discernimento degli spiriti. Ci vuole più cautela, più pazienza, più silenzio, più ascolto, più tranquillità, perché

nella confusione, nella fretta, nell'agitazione non si può comprendere la volontà di Dio. anche se mi sembra di aver visto l'angelo Gabriele che mi rincorre per strada perché vuole che io diventi il nuovo messia da salvare no!. Anche con un segno così grande, non viene eliminata la fatica dell'ascolto del proprio cuore. Ecco allora che in Francesco la richiesta delle virtù teologali, dammi fede – speranza – carità. Senno e conoscenza al servizio del tuo verace comandamento. Cerco davvero Te, Signore? O cerco ancora me stesso? Non è mica tanto facile capirlo. Mi consola, vedere che gli apostoli stessi che a quella prima chiamata subito hanno lasciato le reti e hanno seguito Gesù: Maestro, dove abiti? Una rettitudine di intenzione limpidissima. Si sono accorti poi, che lo seguivano anche per la prima poltrona, per il potere, per il dominio. Non è facile ascoltare ciò che si muove nel cuore e se io non divento capace di ascoltare questo, io credo di seguire e servire Lui, in realtà sto seguendo e servendo me stesso. E' bellissima quella pagina del Vangelo in cui a me mi sa che la mamma dei figli di Zebedeo avesse origini italiane, perché solo un'italiana poteva portare per mano i suoi figli e dire – maestro, guarda che questi sono bravi, sono buoni, dagli nel tuo regno le poltrone di destra e di sinistra.

Ci possono essere motivazioni ambigue in me, anche nella ricerca di Dio? Sicuramente! Perché? Perché c'è un mistero di tenebra nel mio cuore e non vuol dire che io sono cattivo o falso, ma sono così. Chi di voi può dire di aver messo nella sua vita un solo atto di amore perfetto, cioè che non fosse motivato da altro che dal godimento dell'amore, senza nessuna preoccupazione di ritorno? Alla fine del mese, nelle nostre relazioni d'amore, noi facciamo i conti. Io ho dato, ma te? Io ho rinunciato a questo, ma tu a che cosa hai rinunciato? Nessuno ad esempio si sposa con la fascetta della croce rossa italiana in fronte, ed è giusto che sia così. Io ci sto se tu ci stai. Nessuno di noi è capace di un atto d'amore che sia motivato semplicemente dall'amore stesso, cioè dal godimento d'amare. Santa Teresa diceva: l'amore basta a se stesso. Perché le nostre motivazioni sono sempre ambigue e anche quando io decidessi di amare e di dare la mia vita per te, c'è sempre una motivazione di ritorno, fosse anche per dirmi : maremma, come sono ganzo, hai visto? Sono riuscito a dire *"mi hai sputato e io ti ho amato, mi hai tradito ed io ti ho amato"*. Il nostro professore ci fece sorridere. In uno di questi gruppi cristiani c'è la preghiera spontanea *"alleluia, alleluia, Signore io ti ringrazio, mia moglie mi tradisce, ma io ti lodo, ti ringrazio, alleluia, alleluia"* poi è andato a vedere che lo tradiva, perché lui tutte le sere andava al gruppo di preghiera e non stava con lei. Ce le aggiustiamo bene le cose!

Discernere la volontà di Dio e amare alla Sua maniera, richiede una costante attenzione. Ecco perché Francesco chiede fede dritta; cioè l'obiettivo deve essere chiaro e l'obiettivo è dare la vita.

Morire come Tu sei morto per amor dell'amor mio. L'obiettivo è chiaro.

Speranza certa, che non vacilla e ha, amore perfetto come è quello divino, perché io possa seguire il Tuo santo e verace comandamento.

Ci fermiamo evidenziando allora, attraverso la preghiera di Francesco, questi primi due criteri: l'autenticità di se stessi di fronte a Dio nella libertà della propria nudità, questo sono io, questo è il mio peccato e la costante attenzione e vigilanza del cuore, per discernere come la mia umanità possa essere al servizio di Dio nell'ascolto di tutto ciò che si muove dentro al cuore.